

IL MARE CONTESO

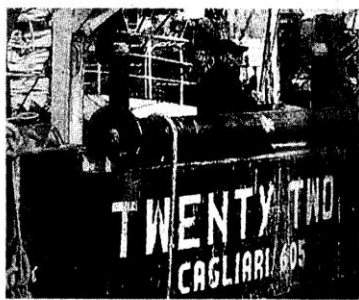
Ha mollato gli ormeggi il «Twenty Two», fermato il 16 novembre scorso dai libici

Tripoli, rilasciato il motopesca mazarese «Siamo stati trattati bene, grazie a tutti»

MAZARA DEL VALLO. Ha mollato ieri alle 10,30 gli ormeggi dal porto militare di Tripoli il peschereccio di Mazara del Vallo «Twenty Two» fermato il 16 novembre da una motovedetta libica. L'equipaggio è composto da 6 tunisini e 4 mazaresi.

Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, e la Farnesina hanno espresso grande soddisfazione per il rilascio del peschereccio: «La liberazione del peschereccio e del suo equipaggio - ha reso noto la Farnesina - è stata possibile grazie ad una pronta attivazione dell'unità di crisi e dell'ambasciata stessa che ha immediatamente posto la questione all'attenzione della nuova dirigenza libica. Grazie alle ottime relazioni stabilite con le nuove autorità locali, si è giunti ad un'immediata liberazione del peschereccio».

A ringraziare le autorità libiche e la diplomazia italiana è stato Vincenzo Asaro, socio, assieme ai fratelli, della Mcv Pesca srl proprietaria del peschereccio: «Si è trattato solo di un semplice controllo - ha sottolineato l'armatore - e non è stata pagata nessuna ammenda per il rilascio. I militari libici non hanno tocca-



IL PESCHERECCIO «TWENTY TWO»

Soddisfatta la Farnesina. Il vescovo: «Bene, ma affrontare la questione delle acque territoriali»

to quel poco di pescato che vi è a bordo».

Il motopesca ha ripreso la propria attività. «Stiamo tutti molto bene e stiamo facendo rotta verso il largo. Siamo stati trattati bene, come in un Paese civile e democratico - ha detto Francesco Cancemi, direttore di macchina del Twenty Two -. Quando ci hanno fermato ho spiegato ai militari libici che eravamo in acque internazionali. Ma loro mi hanno detto che il governo transitorio continua ad applicare le vecchie leggi del regime di Gheddafi che ha esteso il limite delle acque territoriali a 72 miglia». Cancemi ha firmato un documento con cui si impegna a non effettuare battute di pesca nella zona che i libici continuano a ritenere di propria esclusiva pertinenza.

Sul rilascio del motopesca è intervenuto il vescovo della diocesi di Mazara, Domenico Mogavero: «La rapida e felice soluzione della vicenda ci incoraggia - ha scritto Mogavero - nel chiedere ancora una volta al governo italiano di attivare tutte le iniziative per affrontare con il nuovo governo libico l'annosa ed incresciosa questione relativa alle acque ter-

ritoriali». «Al governo nazionale e al neo ministro degli Esteri, Giulio Terzi - ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo - va il nostro ringraziamento per l'immediato e costante impegno diplomatico nella vicenda». Un ringraziamento alle autorità libiche è stato espresso anche dal presidente del Distretto produttivo della pesca, Giovanni Tumbiolo.

Il peschereccio era stato fermato a più di 30 miglia dalle coste libiche, all'interno della Zpp che si estende 62 miglia oltre le 12 territoriali ed istituita unilateralmente dal governo libico nel 2005. Durante le azioni militari della Nato, i pescherecci mazaresi si sono spinti molto all'interno della Zpp approfittando della presenza delle unità militari alleate. Cessata la guerra, la «questione delle zone di pesca» è ricomparsa. Il tema sarà al centro dei colloqui fra esperti italiani e libici e dell'Osservatorio della pesca del Mediterraneo il 9 e 10 dicembre a Catania per discutere del «Rapporto annuale sulla Pesca e sull'Acquacultura 2011».

FRANCESCO MEZZAPELLE